

IL CASO Audizione in commissione per la vicenda dei dipendenti Covisian: nessun consigliere interviene

Timida apertura per istituire un tavolo. Interventuti anche Edison e Comdata, che ha rilevato la commessa del colosso energetico

di Paolo Rossetti

All'audizione davanti alla IV commissione Attività produttive c'erano tutti i protagonisti della vicenda: Comdata, Covisian, Edison e i sindacati. E ognuno di loro ha esposto il suo punto di vista. Gli unici che non si sono espressi sulla vicenda dei lavoratori del call center di Agrate che rischiano il posto sono i consiglieri regionali, nessuno dei quali, né di maggioranza né di opposizione, ha detto alcunché sulle richieste dei dipendenti. «Una seduta deludente - spiega Vittorio Serafini della Cgil Monza Brianza - Ci aspettavamo supporto dalla Regione e pressione sui soggetti interessati per cercare di trovare una soluzione». Per ora niente di tutto questo. L'unico rappresentante della Regione che si è fatto avanti è un funzionario che si occupa di formazione e che segue le situazioni di crisi, che ha dato la sua disponibilità a sedersi a un tavolo: il solo elemento al quale potranno fare riferimento le organizzazioni dei lavoratori per chiedere un riesame della vicenda. Il caso è quello dei dipendenti Covisian di Agrate: il loro call center ha perso la commessa Edison a favore di Comdata, che ha sede a Corsico.

Lavoratori call center trasferiti In Regione una seduta "muta"

La clausola sociale che scatta in queste situazioni prevede che gli operatori passino al nuovo datore di lavoro. C'è un problema, però, molti di queste persone hanno un part time, diverse sono donne con figli, e farsi dalla Brianza a Corsico

senza l'orario pieno significa smenarci i soldi delle spese di spostamento, incidendo su una retribuzione modesta, e dover rivoluzionare la gestione della famiglia. Per loro, tuttavia, non c'è neanche la possibilità di ottenere lo smart working. Devo-

no andare a Corsico e basta. Qualcuno ha accettato di trasferirsi, altri sono stati sistemati in altri modi, alla fine rimangono 49 persone (su un'ottantina) il cui futuro è incerto. Non andranno a Corsico ma restando in carico a Covisian si

sono visti prospettare il trasferimento in Puglia, richiesta formalizzata con una lettera. I sindacati hanno chiesto di venire incontro alle esigenze dei lavoratori, tanto più che proprio Covisian starebbe cercando personale da assumere nella sua sede di Milano. Finora non ci sono state aperture in questo senso. All'audizione in Regione, svoltasi per via telematica, c'era anche Edison che ha riferito di aver applicato quanto previsto nel bando nel quale si metteva a gara una commessa di lavoro. Nel bando, comunque, hanno fatto notare i sindacati, si parlava di mantenere il lavoro in un raggio di 30 chilometri, cosa non avvenuta. Da Agrate a Corsico c'è ne sono una quarantina. Non solo Comdata ora fa seguire Edison da personale di Asti, formato per venire incontro alle esigenze del cliente, senza tenere conto dell'esperienza accumulata dai colleghi brianzoli che da tempo seguivano questa commessa. Insomma dalla Regione viene solo un timido segnale: la disponibilità a un non meglio precisato incontro espresso da un pur autorevole funzionario. Dalla politica neanche una parola. I lavoratori si aspettavano almeno un po' di considerazione in più. ■

Un presidio dei lavoratori del call center di Covisian davanti alla sede di Comdata



LA VERTENZA Contratto scaduto da un anno. Il nodo: gli aumenti retributivi

Metalmeccanici, interrotte le trattative Sciopero di 4 ore giovedì 5 novembre

Due ore di sciopero da attuare subito con assemblee sui luoghi di lavoro. Altre 4 ore fissate per giovedì 5 novembre. Si inasprisce la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici (1,4 lavoratori in Italia, 40mila in Brianza con grandi nomi quali St. Beta, Agrati, Fontana, Brugola, Candy, Flowserve per citarne solo alcune) scaduto nell'autunno 2019.

Dopo cinque incontri pre-lockdown, e altri cinque fra luglio e settembre, il 7 ottobre c'è stata la rottura tra sindacati e Federmeccanica: «Abbiamo parlato di norme, salute, sicurezza e mercato del lavoro - spiega Enrico Vacca, segretario della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - ma i colloqui si sono interrotti sugli aumenti salariali. Chiediamo l'8 per

cento in più, 156 euro. Loro si fermano a 40. Sappiamo che il settore è in difficoltà, ma la difficoltà la vivono anche i lavoratori che hanno diritto di discutere del proprio contratto. Abbiamo già perso un anno».

«Senza salario - riflette piero Occhiuto, segretario della Fiom Cgil Monza Brianza - non c'è contratto. Dopo la proclamazione dello sciopero, l'8 ottobre, già nei giorni successivi ci sono state assemblee spontanee in aziende brianzole. Segno che l'interesse c'è. Non credo che torneremo al tavolo delle trattative prima del 5 novembre, dopo che i datori hanno fatto saltare gli incontri del 7 e dell'8 ottobre».

Nel contratto dei metalmeccanici nel 2016 era stato introdotto

un meccanismo sperimentale per cui a giugno di ogni anno veniva calcolata l'inflazione riconoscibile in retribuzione ripesto ai 12 mesi precedenti. «ma di fatto - spiega Occhiuto - non c'è mai stata contrattazione di secondo livello».

Sul rinnovo dei contratti è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, in occasione dell'assemblea di Assolombarda di lunedì: «Noi vogliamo fare i contratti ma sono impensabili aumenti salariali indipendenti da ciò che stanno subendo mercati e aziende. Vogliamo dare i soldi in maniera sostenibile e intelligente. E gli aumenti si possono modulare anche in termini di servizi di welfare e di formazione». ■ P.Cov.

L'emergenza

Primo Piano

Virus, Monza e la Brianza osservate speciali

Cresce esponenzialmente il numero dei contagi, al San Gerardo ieri si è arrivati a 84 ricoverati Covid di cui 8 in terapia intensiva

MONZA

di Martino Agostoni

Sono stati 183 i contagi in più nelle ultime 24 ore in Brianza di cui quasi una cinquantina solo nella città di Monza. Numeri che confermano che la seconda ondata sta colpendo forte il territorio brianzolo e che, secondo la proiezione sui prossimi giorni, porterà ad avere una diffusione dei contagi maggiore di quella vista nei mesi di marzo e aprile. E' uno scenario preoccupante che è emerso anche durante l'incontro convocato ieri d'urgenza dal presidente della Regione Attilio Fontana con i 12 sindaci delle città capoluogo della Lombardia per condividere il piano delle nuove misure da applicare per contenere la diffusione del virus.

«**Monza** e Brianza spaventano - conferma il sindaco Dario Allevi - e stiamo registrando numeri che non si erano raggiunti neanche nelle giornate peggiori del lockdown. Non sono però situa-



zioni da paragonare perché c'è molta differenza sul numero di tamponi eseguiti: ora se ne fanno un 7 o 8 volte di più di quanti ne venivano fatti in primavera. Accade però che la Brianza, assieme a Milano e Varese, è la

provincia più colpita, quindi la seconda ondata sta colpendo quei territori in cui non si erano raggiunti picchi alti come a Bergamo o Lodi durante il lockdown».

Da questa settimana mediamente si registra un aumento dei

Sono stati 183 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in Brianza. Una cinquantina solo a Monza.

contagiati tra i 150 e i 180 al giorno a livello provinciale, e tra i 20 e i 50 al giorno nella sola città di Monza, una crescita che cominciato a diventare proporzionale anche all'aumento dei ricoveri Covid delle strutture ospedaliere della Brianza. Da ieri tutti gli ospedali del territorio, compresi quelli privati, e non più solo il San Gerardo (l'unica struttura di livello A in Brianza che ha sempre mantenuto attivo un reparto Covid) hanno ripreso a ricevere ricoverati Covid.

«**Solo** al San Gerardo ieri si è arrivati a 84 ricoverati Covid di cui 8 in terapia intensiva - dice il sindaco Allevi - e sono aumentati di 10 nelle ultime 24 ore. Sono aumenti che avvengono giorno per giorno e, se non si inverte la tendenza, porteranno a raggiungere i numeri di ricoverati visti durante i mesi peggiori del lockdown (il massimo raggiunto

al San Gerardo è stato di 600 ricoverati Covid contemporaneamente, ndr). Con la differenza però che allora più del 50% dei malati Covid al San Gerardo provenivano da fuori provincia, mentre ora tutti i nuovi ricoverati sono di Monza e Brianza». E rispetto alla prima ondata sono più giovani: l'età media dei 183 nuovi malati di ieri è di 38,8 anni, di cui il 18% sono minori.

«**Tanti** giovani prendono il virus - spiega Allevi - e questo ci porta a temere che aumenteranno i contagi familiari, quindi di persone più anziane che avranno in proporzione più bisogno di cure ospedaliere». L'allerta da parte delle istituzioni territoriali è alta e sta tornando ai livelli visti durante il lockdown: oltre ai tavoli di confronto sull'emergenza della Regione, in Brianza stanno tornando ad avere una frequenza quasi quotidiana le riunioni del Ccs, il Centro di coordinamento della sicurezza che riunisce tutte le istituzioni, autorità ed enti sanitari del territorio.

Riaperto il reparto Covid ma è già quasi al completo

Occupati 19 dei 20 posti a Vimercate, dove si farà spazio ad altri letti
Nessun problema invece per il momento per la terapia intensiva

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Il contagio galoppa, Vimercate apre il reparto Covid ed è boom di ricoveri: 19 posti occupati su 20. Le corsie appena inaugurate sono già pronte ad essere ampliate. L'ipotesi è concreta, si monitora la situazione e ci si prepara al ritocco al rialzo.

La terapia intensiva non è coinvolta nella nuova riorganizzazione, i letti per ora restano quelli di sempre: sei, durante il lockdown erano a arrivi a 24. Il colosso brianzolo cambia pelle per la terza volta in pochi mesi, la prima conversione era stata massiccia, su 450 degenze 320 erano state dedicate ai malati entrati in contatto con il virus, 240 le vittime, oltre mille gli infetti passati da qui. L'attività ordinaria non si è mai fermata del tutto, ma ne era uscita fortemente ridimensionata.

E in queste settimane continua il recupero delle 21mila prestazioni saltate per colpa dell'epidemia, l'80% è già stato portato a termine. Per raggiungere l'obiettivo si è fatto massiccio ricorso alla telemedicina, «l'ospedale è arrivato a casa», sintetizza Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario dell'Asst. Per i malati di cuore, per i diabetici è stato un periodo di sperimentazione con controlli a distanza. A modellare la svolta sono state le precauzioni anti-contagio che hanno riscritto la routine: limitare gli accessi al minimo ai presidi, evitare incontri ravvicinati con l'aiuto dell'intelligenza artificiale. Un percorso nel quale l'azienda è un'eccellenza fin da quando cominciò la rivoluzione con l'introduzione della cartella clinica elettronica: è tutto trac-

ciato, tutto archiviato nei microchip. Pratiche che hanno aiutato nella battaglia più difficile, il duello con la pandemia, «una situazione che non avremmo mai immaginato di vivere», dice il direttore generale Nunzio Del Sorbo.

«Abbiamo fatto tesoro dell'esperienza, in questi mesi abbiamo riconvertito le corsie, ma siamo pronti a tornare indietro. Il sistema non è rigido». Non si ferma neppure la massiccia opera per tracciare la polmonite, al drive-in nel parcheggio vengono effettuati in media 230 tamponi al giorno. E mentre i reparti fanno spazio agli infetti, gli esterni verranno attrezzati per i test durante l'inverno. «Le postazioni all'aperto - promette l'Azienda - saranno più confortevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima ondata

Durante il lockdown su 450 degenze 320 erano state dedicate ai malati entrati in contatto con il virus 240 le vittime, oltre mille gli infetti passati da qui. L'attività ordinaria non si è mai fermata del tutto, ma ne era uscita molto ridimensionata.

I nuovi traslochi

Le corsie appena inaugurate sono già pronte ad essere ampliate: si monitora la situazione e ci si prepara, mentre in terapia intensiva i letti per ora restano sei, durante il lockdown erano diventati 24



SPERIMENTAZIONE

Via ai test rapidi per gli studenti

CARATE

L'Asst fra i banchi, test rapidi alla Valtorta e Colombo a Carate. Una sperimentazione che coinvolge anche le scuole di Besana e Seregno e non solo gli studenti di medie e superiori, ma anche docenti e personale (di tutti gli ordini e grado) e le materne con sintomi in classe, o a casa. Infermieri dell'Asst di Vimercate in collaborazione con Ats da ieri e per tutta la settimana prossima saranno all'auditorium della paritaria parrocchiale dalle 9 alle 13, sabato compreso. Nell'ultimo mese l'Azienda ha sottoposto a tampone 2.363 allievi, numeri che l'hanno spinto ad aprire la nuova postazione caratese dopo il via libera del Ministero agli anti-genici. Obiettivo, «tracciare il virus e isolarlo con tempestività».

Bar.Cal.

Guido Grignaffini

In queste settimane continua il recupero delle 21mila prestazioni saltate per colpa dell'epidemia. L'80 per cento è già stato portato a termine. Per raggiungere l'obiettivo si è fatto massiccio ricorso alla telemedicina, «L'ospedale è arrivato a casa», sintetizza il direttore socio-sanitario dell'Asst riferendosi alle novità

Flessibilità

«Questa è una situazione che non avremmo mai immaginato di vivere» dice il direttore generale Nunzio Del Sorbo. «Abbiamo fatto tesoro dell'esperienza e in questi mesi abbiamo riconvertito le corsie ma siamo pronti a tornare indietro». Intanto si lavora anche al sistema dei tamponi degli studenti



L'emergenza

Primo Piano

Villa Teruzzi, dieci anziani morti in 15 giorni

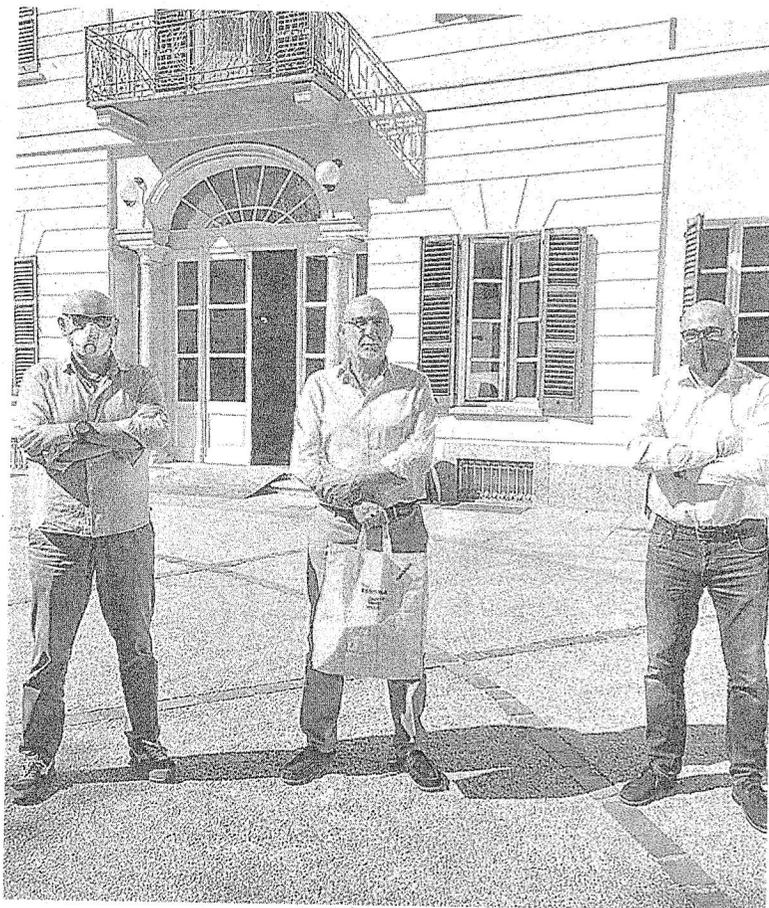
Otto erano positivi. La rsa aveva retto bene alla prima ondata, poi il primo caso: infettati 38 ospiti su 42 e la metà del personale

CONCOREZZO
di Antonio Caccamo

Salgono a 10 le morti da inizio ottobre tra gli ospiti della residenza per anziani Villa Teruzzi. Otto sono con tampone positivo al Covid. Il focolaio virale preoccupa il sindaco Mauro Capitanio e tiene in ansia i parenti.

Sono 31 anziani con Covid, accertato dal tampone, e altri 3 negativi. Un ospite è stato dimesso su richiesta dei familiari e riportato a casa. Altri due sono ricoverati in ospedale con sintomi. Martedì sono stati eseguiti i tamponi al personale in servizio. Su 49 operatori, 20 sono positivi, compresi 9 già a casa con le analisi effettuate in modo autonomo. Si aspettano i risultati di altri 6 test.

Intanto il Codacons ha annunciato un esposto alla Procura di Monza per verificare eventuali responsabilità ipotizzando due fattispecie di reati: concorso in epidemia e concorso in omicidio plurimo doloso non colpo-



Il sindaco Mauro Capitanio con il direttore Leonardo Virgilio e l'assessore Magni a Villa Teruzzi

so. «La magistratura deve intervenire per verificare le responsabilità e i fatti, e se siano state rispettate le disposizioni anti-Covid e le altre misure a tutela degli ospiti della struttura e del personale», sostiene il Codacons.

Villa Teruzzi, frutto di una donazione, è di proprietà del Comune ma è gestita da Coopselios. Le persone accolte sono in larga parte di Concorezzo. Aveva passato indenne la prima ondata virale, proponendosi come un modello di efficienza, ma 10 giorni fa è stato registrato un primo caso di Covid (la donna è ora ricoverata all'ospedale San

FOCOLAIO

La struttura era nota come modello di efficienza

Gerardo) che ha portato alla luce il focolaio. Il virus si è diffuso in modo rapido infettando 38 ospiti su 42 e circa la metà del personale. Non si sa chi lo abbia portato in Villa Teruzzi. Uno dei fornitori? Un parente in visita? Un operatore? Di certo una persona che entra ed esce dalla struttura.

«**Siamo** in attesa dei risultati dei tamponi degli operatori - ha detto il responsabile di Villa Teruzzi, Leonardo Virgilio -. Abbiamo isolato gli ospiti negativi secondo le linee guida di Ats da applicare in questi casi. La situazione, nell'ambito della realtà che stiamo vivendo e della fragilità dovuta all'età e alle patologie pregresse dei nostri ospiti, può essere ritenuta sotto controllo. Le visite dei parenti sono state immediatamente bloccate ed è possibile effettuare delle videochiamate con gli ospiti prenotandole tramite la nostra segreteria». Il sindaco Mauro Capitanio ha preteso trasparenza verso i familiari degli ospiti e verso i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PREVISIONE Davide Tosi, novese, informatico, docente all'università dell'Insubria di analisi big data descrive

Lo scenario dei prossimi 15 giorni Terapie intensive al 20% e 700 morti

2500

di **Giusy Taglia**

Seimila casi al giorno oppure tremila. Queste le due ipotesi di sviluppo, da qui a quattordici giorni, della nuova ondata epidemologica secondo il modello "predittivo" elaborato da Davide Tosi, informatico, novese, docente presso l'Università Insubria di analisi big data. Due scenari differenti ipotizzati partendo dai numeri dei nuovi contagi.

Crescita veloce

Ma cosa dicono esattamente i numeri? «I numeri, ovviamente, ci di-

cono che il contagio sta crescendo e in maniera molto veloce. La fotografia che ci forniscono, purtroppo, è relativa a dieci giorni fa, per quanto riguarda i dati nei nuovi contagi, per le terapie intensive siamo al dato di 14 giorni fa, mentre per il numero dei decessi i dati si riferiscono a una ventina di giorni fa. Questo significa che per i prossimi 14 giorni non assisteremo ad alcun cambiamento del trend, anzi, vedremo la curva aumentare sempre di più per le prossime due settimane, solo dopo quest'arco temporale potremo registrare qualche cambiamento per effetto dell'ultimo Dpcm, ma non aspettiamoci grandi cambiamenti, e tanto meno un'inversione di rotta. Le restrizioni introdotte dalle ultime disposizioni ministeriali porteranno ad un rallentamento, ma non ad una vera diminuzione dei dati relativi ai nuovi contagi. Restrizioni troppo "blande" per indurre a diminuzioni sensibili.

Dalla fine di febbraio, il professor Tosi, dati alla mano, ha elaborato un modello informatico statistico che si è sempre rivelato attendibile. Già ospite di "Porta a Porta" a marzo, martedì è stato ospite di TgLeonardo di Rai3.

Due ipotesi

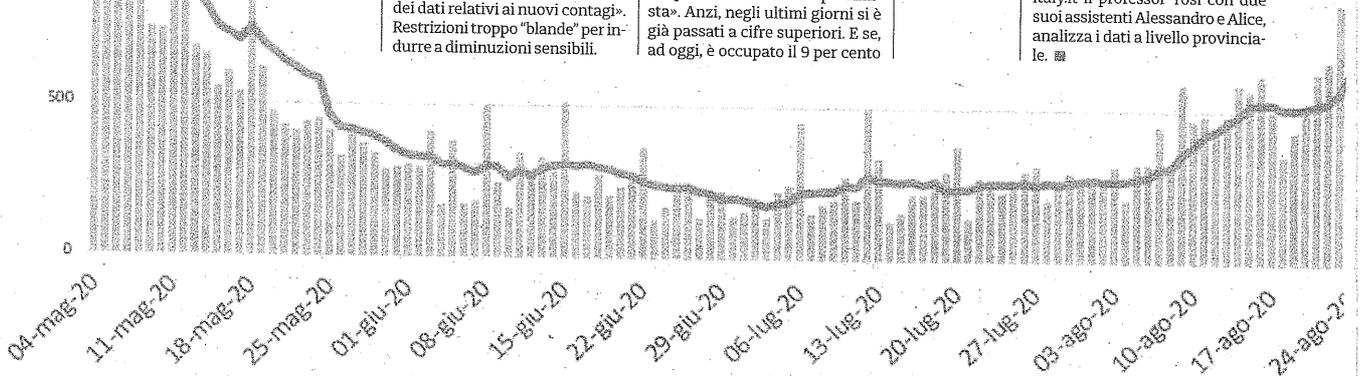
«Ho ipotizzato due possibili scenari - ha proseguito Tosi - quello pessimista dipinge un quadro caratterizzato da seimila nuovi contagi giornalieri. Dove per nuovi contagi si intende un numero "normalizzato" ovvero calcolato sul numero medio di tamponi effettuati». E ha proseguito: «Lo scenario che ho definito, invece, "speranzoso" ipotizza il raggiungimento di circa tremila nuovi contagi "normalizzati" al giorno. Per ora, purtroppo, dati alla mano, siamo più vicini al modello pessimista». Anzi, negli ultimi giorni si è già passati a cifre superiori. E se, ad oggi, è occupato il 9 per cento

Davide Tosi, nel tondo, è docente all'Università dell'Insubria. Il grafico indica i contagi giornalieri normalizzati dei nuovi positivi. La linea arancione individua la media mobile a sette giorni

dei posti disponibili delle terapie intensive, tra due settimane, sempre secondo il professor Tosi, potrebbe essere occupato il 20 per cento. E si potrebbe arrivare a circa 700 nuovi decessi. Siamo davvero di fronte alla annunciata, temuta, forse sottovalutata seconda ondata.

I focolai

«Purtroppo ci sono stati troppi messaggi ottimistici - ha concluso Tosi - non è vero che il 95 per cento dei casi positivi sono asintomatici, non è vero che si ammalano solo gli anziani. Di certo il coronavirus non scompare per magia e rispetto all'ondata di marzo purtroppo non abbiamo focolai facilmente circoscrivibili, ma l'epidemia riguarda l'intero territorio nazionale». Sul sito www.covid19-italy.it il professor Tosi con due suoi assistenti Alessandro e Alice, analizza i dati a livello provinciale. ■



L'ANESTESISTA Elisabetta Casaletti, novese: «Siamo più preparati rispetto a marzo. C'è più consapevolezza del protocollo da seguire»

«Numeri in crescita, ospedali in allerta Si allungheranno i tempi per la gestione ordinaria»

«Gli ospedali si stanno preparando a riaprire le terapie intensive». Ad affermarlo è la dottoressa Elisabetta Casaletti, novese, medico con specializzazione in anestesia, dopo aver lavorato per diversi anni all'Humanitas e all'Ospedale San Raffaele di Milano, da dieci anni aveva lasciato gli ospedali per intraprendere una strada professionale

differente, ma nel periodo dell'emergenza non ha esitato a mettersi a disposizione a fronte della carenza di personale specializzato ed è ritornata per quattro mesi nella terapia intensiva di un Ospedale della Brianza rispondendo all'appello di reclutamento del personale medico sanitario. «I numeri dei contagi in continua crescita sul territorio nazionale - ha proseguito la dot-

toressa Casaletti - hanno messo in allerta tutte le strutture ospedaliere che si stanno preparando a riaprire le terapie intensive si apre chiaramente sulla base delle disponibilità dei posti e del personale medico sanitario a disposizione». Questo cosa vuol dire? «Questo comporta uno spostamento del personale a disposizione che dalla sala operatoria, per esempio, verrà ricollocato nelle terapie intensive. Questa nuova emergenza avrà una ricaduta anche sulla gestione "ordinaria" dell'attività ospedaliera: si allungheranno inevitabilmente i tempi di attesa e potranno slittare gli interventi non ritenuti urgenti». Ma la seconda ondata sarà, anzi è, differente dalla prima per diversi aspetti. «Sicuramente siamo più



Elisabetta Casaletti

preparati - ha ribadito ancora la dottoressa - a marzo è stato necessario creare spazi nuovi, recuperare i dispositivi sanitari, reclutare anche nuovo personale. C'era un coordinamento regionale per individuare i posti disponibili su tutto il territorio, adesso c'è una maggiore consapevolezza degli spazi, dei macchinari e del protocollo da seguire».

Insomma l'esperienza dei mesi trascorsi può agevolare nei tempi, ma ciò non riduce il rischio derivante dalla pericolosità del virus. «La malattia è la stessa - ha ribadito la dottoressa - si presenta in modo leggermente diversa, ma la pericolosità non si è ridotta. Purtroppo i più fragili sono stati colpiti nell'ondata precedente, adesso i pazienti possono essere anche molto giovani e possono finire direttamente in terapia intensiva. Abbiamo abbassato la guardia e i contagi sono ripresi a salire. Per tutti deve valere il rispetto delle norme di sicurezza basilari: la distanza, la mascherina e lavare spesso le mani, deve essere fatto a tutte le età e in tutti i momenti». ■ G.Tag

come si potrebbe evolvere la diffusione del coronavirus sulla base dei dati ora conosciuti

6mila

È la media possibile secondo il modello predittivo più pessimistico, quello che sembra più probabile in questi giorni

95%

È la percentuale di asintomatici citata da alcuni. Ma non è vera. Sono passati troppi messaggi ottimistici

di **Alessandra Sala**

Una didattica a distanza parziale, alternando le lezioni in presenza con quelle da remoto. Un modo per diminuire le presenze sui trasporti pubblici e con esse il rischio di contagio. La proposta al Cts è del governatore al Cts lombardo Attilio Fontana che vuole anche aumentare il ricorso allo smart working e sospendere le gare per atleti non professionisti. Ma la priorità va alla scuola, dove gli episodi di contagio sono all'ordine del giorno. Così è, ad esempio, a Lissone. Dodici docenti sottoposti al tampone, due classi in quarantena fiduciaria, all'istituto Meroni di Lissone. Anche all'Europa Unita la situazione è simile, tre le sezioni che stanno seguendo le lezioni in remoto perché tre studenti, uno per classe, sono risultati positivi al covid. Le scuole del territorio iniziano a testare con mano la validità dei percorsi immaginati per queste situazioni di emergenza. «Dei dodici docenti che si sono sottoposti al tampone - spiega Lucio Casciaro, vicepresidente - dieci hanno avuto esito negativo e sono già al lavoro, altri due sono in attesa dell'esito. Il primo studente ci è stato segnalato da Ats di Vimercate che ha programmato anche i tamponi per tutti questi docenti, mentre nel secondo caso la famiglia ci ha avvisato poco prima dell'ente. Ora i ragazzi sono tutti a casa, circa una cinquantina, in attesa di concludere il periodo di quarantena fiduciaria». Stesso discorso anche all'Europa Unita, il dirigente Roberto Crippa, mette l'accento sulla grande collaborazione delle famiglie. «I genitori ci chiamano immediatamente, quando c'è un caso di positività - spiega il dirigente - a volte anche prima dell'Ats. Alcuni sono un po' spaventati, hanno molti dubbi vista l'attuale situazione d'emergenza, noi cerchiamo di sostenerli e dare le giuste risposte».

Fontana propone Lezioni da casa per bus più vuoti

Il governatore chiede di alternare didattica in presenza e da remoto per diminuire l'uso dei trasporti pubblici. Intanto a Lissone altri cinque studenti positivi: al Meroni e all'Europa Unita

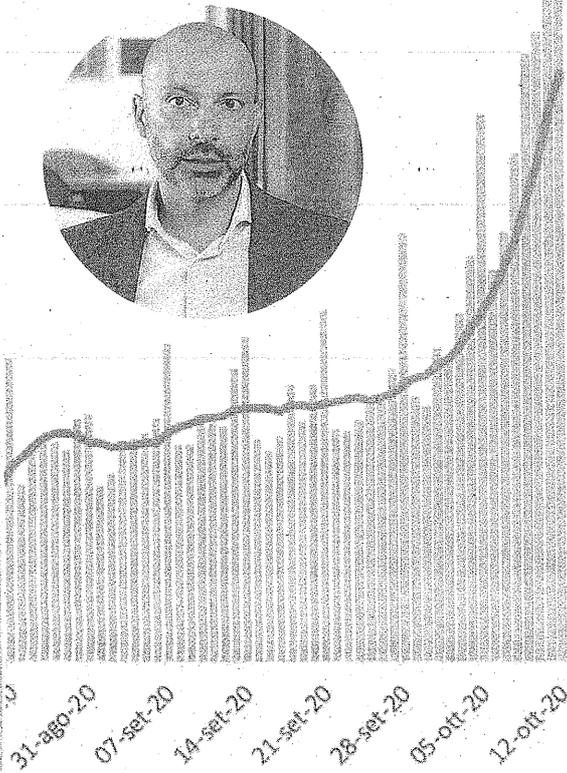
Per fortuna il 70per cento dei ragazzi raggiunge la scuola in autonomia e quindi i contatti con altri che potrebbero avvenire sui mezzi di trasporto locali sono molto limitati, questo grazie all'organizzazione dei genitori, una sorta di car sharing per accompagnare a scuola i figli. «Navighiamo a vista, si pianificano alcune attività con la consapevolezza che potranno essere modificate - conclude Crippa - Vorremmo riprendere alcuni progetti, stiamo ragionando su quelli che si possono

fare a distanza e quelli in presenza come i recuperi o gli help pensando a delle "bolle" negli spazi grandi della scuola dove tra alunni di diverse classi non possono entrare in contatto. Un punto importante per i ragazzi è la gestione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, la vecchia alternanza, che è prevista ma in realtà non è così semplice. Mandare uno studente in un'azienda comporta che questa abbia un protocollo di sicurezza per il covid19.»

DESIO

Nel reparto Covid pazienti in più Ce ne sono 8 e la struttura è da 10

Aumentano i pazienti Covid ricoverati all'ospedale di Desio. Da 1 della scorsa settimana sono diventati 8 nel giro di pochi giorni, secondo i dati aggiornati, forniti dalla direzione della Asst Monza, di cui fa parte il nosocomio cittadino. «Per quanto riguarda la situazione Covid a Desio, ad oggi abbiamo 8 ricoverati nel reparto dei sub-acuti» dice il direttore generale Mario Alparone. «Tutte le condizioni di sicurezza sono rispettate in quanto l'ospedale ha ricevuto la verifica da parte di Ats con ispezione relativa dei requisiti previsti dalle delibere di giunta regionali» specifica il direttore. L'ospedale di via Mazzini, da un paio di settimane, ha aperto una struttura per sub acuti di 10 posti letto per i pazienti Covid. Quasi tutti i posti letto, quindi, sono ora occupati. L'ospedale è anche uno dei centri autorizzati dalla Regione per i test a corsia preferenziale per gli studenti e gli insegnanti. ■ P.Far.



MUGGIÒ Attivate le procedure del caso. Contagio originato all'esterno

Tre positivi al comprensivo Casati È quarantena per altrettante classi

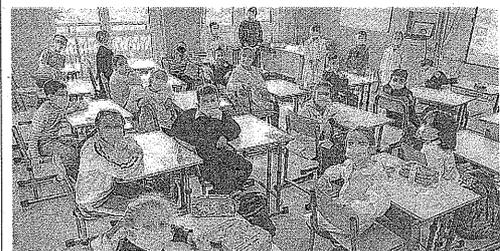
di **Cinzia Pizzo**

Tre casi di positività al Coronavirus riscontrati in alunni dell'Istituto Comprensivo Alfonso Casati di Muggiò. Attivato il relativo protocollo per il contenimento delle positività nella collettività scolastica gestito da ATS Brianza che, in coerenza con quanto indicato dall'ISS-Istituto Superiore di Sanità, ha disposto la misura di quarantena e l'esecuzione del tampone per i contatti stretti del caso positivo confermato, siano essi compagni di classe, docenti o personale ausiliario. Fon-

damentale per l'attività di tracciamento dei contatti la collaborazione con l'istituto scolastico. La disposizione di ATS ha riguardato tre classi di tre plessi del comprensivo muggiense. Un primo caso è stato riscontrato alla primaria Casati di via 1° Maggio, un altro alla secondaria di 1° grado Urbani e il terzo riguarda la scuola dell'infanzia Andersen, dove il protocollo è scattato lunedì 12 ottobre. «Tre casi in un istituto di 1200 studenti: una situazione prevedibile a distanza di un mese dall'avvio dell'anno scolastico - ha commentato Michele Quaglia-

rini, dirigente scolastico del comprensivo Casati -. Si tratta di casi originati all'esterno della scuola, riconducibili presumibilmente all'ambito sportivo o familiare. Invito a seguire le indicazioni del governo in merito al distanziamento interpersonale, all'obbligo di mascherina e all'igienizzazione anche al di fuori del contesto scolastico. All'interno delle scuole tutte le indicazioni precauzionali sono state rispettate. Auspicio un maggior controllo e soprattutto un maggior senso di responsabilità anche all'esterno delle aule scolastiche».

DESIO Alle scuole primarie Prati e Tagliabue



Alunni a lezione di virus

Incontri dedicati al Covid per gli alunni delle primarie Prati e Tagliabue, dell'istituto Prati. Le ostetriche Franca Gioia ed Elena Bosi e l'infermiera Betty Veronese, mamme volontarie, sono intervenute nelle classi per parlare dell'emergenza sanitaria e ribadire l'importanza dei comportamenti corretti, tutto ovviamente nel rispetto delle norme anticontagio. ■

LA MAPPA DEL VIRUS Comune per comune i dati della diffusione della malattia: anche la Brianza si adegua

■ Aumentano un po' dappertutto anche in Brianza i contagi: i numeri sono inequivocabili. Ecco la mappa della Brianza sud-

Desio: 53

A Desio 82 positivi da ferragosto ad oggi: 30 sono guariti, 39 sono positivi e sono a domicilio. In tutto i positivi sono 53 (settimana scorsa 39), 7 classi in quarantena.

Lissone: 68

A Lissone, dalla metà di settembre, le nuove positività a Coronavirus sono state 68. L'incremento nei dati però si registra ormai progressivamente dal 14 settembre. Delle persone attualmente positive, 46 risultano in isolamento presso il loro domicilio. Le sorveglianze attive aggiornate al 14 ottobre sono complessivamente 167: un dato, quest'ultimo, in sensibile aumento rispetto al 14 settembre quando erano "solo" 65. Sono i numeri resi noti ieri mattina, venerdì 16 ottobre, dal sindaco Concettina Monguzzi, che si appella alla prudenza e alla responsabilità.

Macherio: 4

E' il sindaco Mariarosa Redaelli a rendere nota la situazione Covid-19 nel Comune di Macherio. Il primo cittadino ufficializza infatti l'aggiornamento dati fornito da Ats nella serata di giovedì 15: a Macherio si registrano 4 persone positive e 17 persone in quarantena (16 per contatto stretto, 1 da rientro dall'estero). Al momento di andare in stampa, non risultano situazioni di criticità nelle scuole. Da lunedì

19 ottobre l'accesso agli uffici comunali è consentito solo ed esclusivamente previo appuntamento telefonico.

Sovico: 10

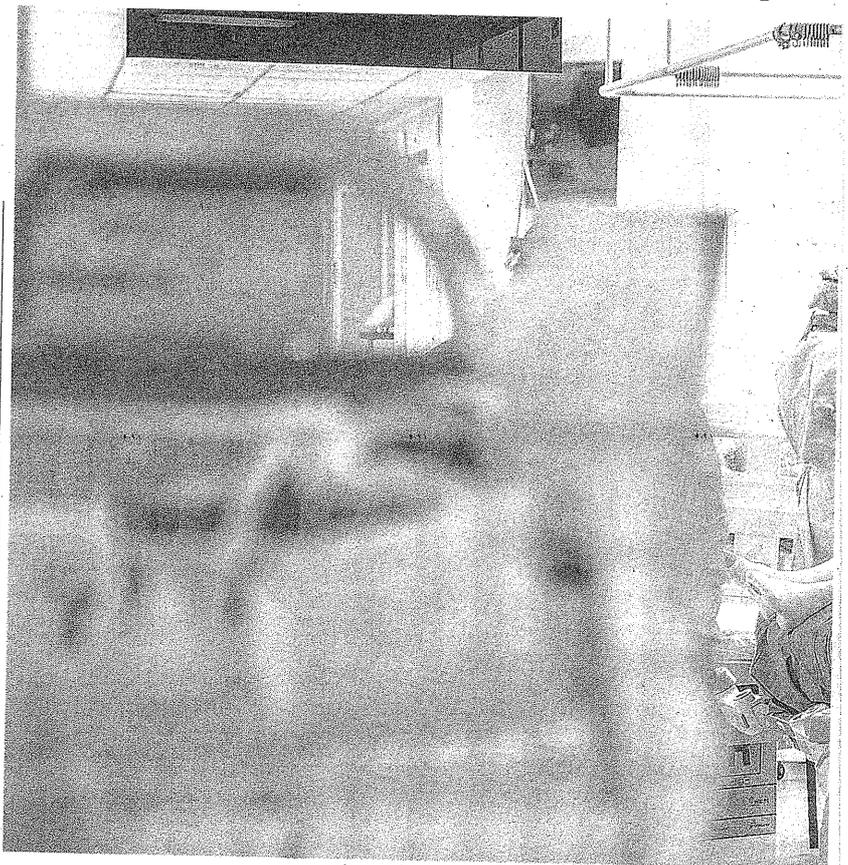
Nel Comune di Sovico, la situazione Covid-19 aggiornata a giovedì 15 ottobre presenta questi dati: 10 persone positive, tutte al domicilio, e 16 cittadini in quarantena. C'è una buona notizia che riguarda l'Istituto comprensivo Paccini e la rende nota il sindaco Barbara Magni: la terza della scuola secondaria, di cui fa parte la studentessa positiva, ha terminato la quarantena (e il periodo di didattica a distanza) ed è potuta rientrare.

Nova Milanese: 34

Dati in crescita anche a Nova Milanese. Sono 34 i cittadini al momento positivi al tampone. Quarantasei quelli in quarantena. Numeri in crescita, purtroppo, in linea, quindi, con il dato provinciale, e non solo. In quattro giorni sono stati registrati quattro nuovi casi. All'inizio della settimana, infatti erano 28. «Si tratta di casi riscontrati anche all'interno dello stesso nucleo familiare - ha spiegato il sindaco Fabrizio Pagani - e in più occasioni si tratta di situazioni conseguenti gli spostamenti per viaggi avvenuti durante l'estate».

Muggiò: 50

Anche a Muggiò, risultano in aumento - in linea con i dati nazionali - i contagi. Attualmente (a venerdì pomeriggio, ndr), infatti, sono 50 i cittadini che risultano posi-



Più contagi

L'ODISSEA Ecco cosa devono fare i pazienti per fissare una data: un sistema che dovrebbe garantire sicurezza e crea file

Visita in ospedale: occorre l'appuntamento per prendere l'appuntamento

di **Egidio Farina**

Finalmente. Dopo un anno arriva il giorno della visita dal medico reumatologo al San Gerardo di Monza. L'appuntamento intermedio, fissato per lo scorso aprile, è saltato per via del Covid. Un anno è lungo per chi deve aggiustare spesso la terapia, dosare le pastiglie. C'è un po' di apprensione. Come comportarsi? Tutto fila liscio, per fortuna. L'ingresso in ospedale è in stile aeroporto: il portale da passare misura la temperatura corporea e la segnala sul display. In reparto la visita è puntuale, ci vediamo tra sei mesi (speriamo).

C'è da fissare l'appuntamento. Per farlo, occorre prendere l'appuntamento. L'appuntamento per prendere l'appuntamento. Deve farlo attraverso Zerocoda o telefonando a questo numero, dicono spicce le addette dietro la parete di plexiglass. Va beh, prendiamo l'appuntamento per prendere l'appuntamento. Zerocoda sentenza: la prima data disponibile è tra due settimane. Due settimane solo per arrivare allo sportello e fissare la data della visita. E quando sarà? Ancora non si sa. Non è finita. C'è da rinnovare il piano terapeutico annuale all'ospedale di Desio per il farmaco vitale. Cominciamo. A

Desio occorre mettersi in fila nell'atrio (con le distanze non sempre rispettate), farsi misurare la febbre, rispondere alle domande per compilare il documento che poi permette di fare il passo successivo, di andare avanti. Primo piano, biglietto progressivo, ritiro elenco documentazione da produrre. C'è da fissare l'appuntamento al Cup per prendere l'appuntamento dal cardiologo. Ci risiamo. Zerocoda. Appuntamento fissato tra quattro giorni, alle 11,55. Puntualità, sta scritto nelle indicazioni: arrivo massimo un quarto d'ora prima, non di più, ma non un minuto dopo. Quattro giorni e riecco la fila

(stavolata minima, sarà l'orario) e puntuale l'appuntamento assegnato allo sportello. Per il giorno stesso. Evviva. Tra i due appuntamenti per gli appuntamenti c'è pure la necessità di un passaggio all'Asl di via Foscolo per il cambio del medico, che va in pensione. La coda fuori l'ingresso, sui gradini e in strada, è lunga. Per fortuna non piove. Il distanziamento non è dei più corretti. Dentro l'edificio non si sa. E' difficile buttare lo sguardo oltre la porta a vetri, coperta com'è da avvisi di ogni genere, stampati su fogli A4 che riportano numeri di telefono, il sito www, l'indirizzo mail cui collegarsi per

iscrizioni al servizio sanitario, duplicati, scelta o revoca del medico e del pediatra, per sistemare il tesserino sanitario smagnetizzato, per il rilascio Pin, Puk, Fse! Si entra uno per volta, come in tutti gli uffici e nei negozi. All'Asl si fanno solo due passi e si è invitati ad uscire. Col foglietto pro memoria in mano. "E' la stessa cosa all'Inail, all'Inps - dicono dalle scale -, gli uffici sono chiusi, si sono blindati dentro. Eppure mi ricordo che qui gli impiegati stanno dietro i vetri, tipo in banca, una volta. Perché non aprono un ufficio per chi non ha la possibilità di collegarsi a Internet, di scrivere messaggi?". ■

al preoccupante trend nazionale. Sono in aumento anche le persone in quarantena



Un reparto Covid, anche in Brianza i contagi stanno aumentando. E gli ospedali cominciano a risentirne. Nei comuni i dati sono tutti in crescita

tivi al Covid19, mentre risultano 85 le persone in sorveglianza attiva. Giovedì si è tenuto un nuovo incontro con le associazioni del terzo settore, che durante i mesi più duri hanno aiutato chi era più in difficoltà: un confronto per coordinarsi in vista delle vaccinazioni per gli over 65, nella seconda metà di novembre e per farsi trovare pronti nel caso malaugurato di una nuova situazione di criticità.

Vedano al Lambro: 12

A Vedano sono 12 le persone positive, di cui nessuna, ricoverata mentre altre 23 sono in sorveglianza attiva in attesa di tampone. I contagi hanno fatto salire a 90 il numero dei cittadini contagiati dall'inizio dell'epidemia, pari l'1,19%. I dati piazzano Vedano al settimo posto tra i comuni brianzoli in base al numero dei residenti. Al momento non ci sono classi in quarantena.

Biassono: 144 dall'inizio

Il Comune di Biassono è sesto nella lista dei dieci comuni della Brianza per totale dei contagi in proporzione al numero degli abitanti. Secondo i dati della Regione Lombardia sono 144 (dato a giovedì 15 ottobre) i biassonesi contagiati da Covid - 19 dall'inizio dell'epidemia, pari all'1,18% della popolazione. Di questi, stando a quanto riportato dal sito del Comune, circa 81 sono guariti dalla malattia e sono 16 fino ad oggi i decessi registrati. Attualmente sono 18 i cittadini in sorveglianza attiva e si registrano diciassette nuovi contagi.

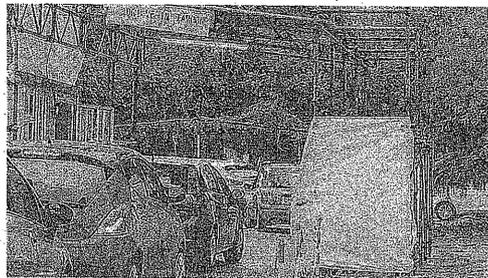
dappertutto

TUTTI IN FILA Un'insegnante racconta una mattina di attesa per il test all'ospedale vecchio di Monza

Al drive in tampone In attesa almeno un'ora

Le nuove emozioni dell'insegnante. Metti un sabato mattina in fila al "Drive in tampone" all'ospedale vecchio di Monza. Il nome fa sorridere e inevitabilmente il pensiero va ai pop corn che non è certo il caso di portare con sé ma, visti i tempi di attesa, forse avrebbero aiutato a scaricare la tensione. Al di là dell'ironia, sicuramente è stata una buona idea quella di pensare a un tampone in macchina: nessun contatto, nessun accesso a luoghi potenzialmente infetti. Ti metti in fila armato di tanta pazienza accendi la radio, spegni il motore per evi-

tare di inquinare. Rimetti in moto per fare cinque metri. Risegni e un dubbio ti assale: "E se ti mi chiedono un certificato che non ho? Tutta la coda sarebbe stata inutile". Abbassi il finestrino per chiedere, ma al drive in chi vuoi che passi a piedi? E allora non resta che aspettare e sperare. I tempi di attesa sono lunghi: mezz'ora è un sogno. L'attesa media è di almeno un'ora. Sul cartello è indicato proprio il nome "Drive in tampone", il sorriso ritorna, oltre che per il nome, perché il traguardo è vicino. Si fa leggere la tessera sanitaria, si fa una leggera cur-



Le auto in fila al drive in del tampone

va ed ecco l'operatore pronto con il lungo cotton-fioc che non sai bene se andrà in gola o nel naso. Vince l'opzione due, ma dal naso scende in gola "rino-faringeo". Si strizza gli oc-

chi perché piacevole non è. Un minuto ed è fatta. Giro di boa e torni a casa. Ti guardi attorno e vedi in fila tante macchine. Dentro ragazzie bambini. Ma non è un gioco.